**3° Domenica di Quaresima detta di Abramo. Rito Ambrosiano (Gv.8,31-59)**

**La parola-chiave di questa domenica** **è: ‘figlio non schiavo’**. Nella diatriba tra Gesù e i farisei emerge una chiara alternativa tra la proposta di Gesù: ‘*Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi’,*  e quella dei farisei: ‘*Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno’;* essa sta nella diversa origine di Gesù e dei farisei. Gesù è mandato dal Padre suo che i farisei dicono di conoscere, mentre, in verità, essi si comportano secondo criteri che fanno pensare a un altro ‘padre’: ‘ *Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro’.* Su cosa si basa il contrasto? Il tema decisivo è la verità, e non una verità qualsiasi ma la verità che riguarda Dio e il suo rapporto con noi.

Approfondiamo in tre passaggi:

1. **Gesù rivela il volto misericordioso del Padre.**  Di fronte ai farisei Gesù si presenta come colui che conosce il Padre e lo rivela*.* Gesù può parlare del Padre perché è con lui da sempre: *‘In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono’.* E’ la chiara testimonianza della sua origine divina; per questo Gesù può svelare la verità di Dio all’uomo e, così facendo, portare l’uomo alla libertà.
2. **La salvezza è un dono di Grazia.** Ciò che rende inconciliabile l’atteggiamento dei farisei con quello che dice Gesù è la concezione della libertà;per Gesù la libertà è un dono: *‘Se dunque il figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero’,* per i farisei essa è un diritto assicurato da una discendenza carnale e un privilegio da difendere: ‘ *Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno’.* Gesù precisa anche il rapporto esistente tra peccato e schiavitù: il vero peccato è la mancanza di fede in lui: ‘*A me, invece, non credete perché dico la verità ’.*
3. **Gesù libera dalla schiavitù e rende gli uomini figli di Dio.** Questo è il punto fondamentale: *‘Gesù rispose loro: “ In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa, il figlio vi resta per sempre.’*  L’immagine della casa è molto bella: il figlio è a casa sua e vive in intimità con il padre, mentre lo schiavo non essendo ‘a casa’ non si sente libero. Gesù dona la libertà perché offre agli uomini la possibilità di diventare figli di Dio.

E’ proprio con la consacrazione battesimale che il cristiano diventa ‘figlio nel Figlio’; il battezzato vive la gioia di ‘stare in casa’ con il Padre perché conosce la sua misericordia. Dobbiamo chiederci come il cristiano vive la libertà dei figli di Dio, se sovente esso appare come una persona poco libera e legato più a ‘regole esterne’ che non alla legge della carità.

La libertà è il dono più prezioso che lo Spirito ‘porta in dote’ al battezzato.

Il cristiano che non ama la libertà e che vive la fede come un insieme di regole e di leggi, tradisce il proprio Battesimo, non gusta la bellezza della fede e, soprattutto nel mondo di oggi, non annuncia la gioia del Vangelo